

L'attrice
presenta
un monologo
scritto insieme
al marito Dario
e al figlio Jacopo
L'incasso andrà
alle popolazioni
dell'ex Jugoslavia

Franca Rame
 presenterà
 a Teramo
 un monologo
 scritto con
 il marito
 Dario Fo
 (a destra)
 e il figlio
 Jacopo
 (Foto
 Lepera)



La Rame in scena oggi a Teramo Franca racconta il sesso secondo i Fo

TERAMO — Franca Rame e Dario Fo, vale a dire la coppia di eterni contestatori più amata-odiata del teatro italiano. Da questa quarantennale unione artistica e sentimentale sono nati innumerevoli copioni e battaglie contro l'Italia bacchettona e ladrona, con relativo corteo di denunce, censure, aggressioni, ostracismi televisivi. Come quello, lungo diciassette anni, che scattò in Rai per la famigerata Canzonissima '62, condita dai due con sketch per l'epoca troppo politici. Scorrere il loro curriculum significa veramente ripercorrere quarant'anni di malgoverno e malcostume da una parte e di lotte popolari dall'altra, tanto il teatro satirico di Fo e Rame (coautrice oltre che interprete) è stato sempre ispirato alla

realtà politica e sociale e poi rappresentato, soprattutto negli anni caldi della contestazione post '68 e pre-terrorismo, in spazi alternativi ai circuiti tradizionali: quindi case del popolo, fabbriche, carceri e nelle comuni.

E quando c'è una nuova battaglia sono di nuovo sulle barricate, soprattutto lei. Bisogna difendere il Leonka di Milano dalle ruspe leghiste? Franca Rame accorre, insieme a Salvatore e Paolo Rossi. Non si è fatta pregare per venire a Teramo, a dare una mano alla campagna di raccolta fondi *Ho bisogno di te*, lanciata da Caritas e Mani Tese in aiuto alle popolazioni della ex Jugoslavia. E così stasera Franca Rame, rinunciando completamente al suo cachet, porta in scena al Comunale (inizio alle 21)

l'ultimo lavoro della famiglia Fo, *Sesso? Grazie, tanto per gradire*, scritto a sei mani con il marito e il figlio Jacopo. Questi è un simpatico fricchettonone che si divide tra agriturismo (l'Alcatraz, in Umbria), libri di controinformazione, cabaret semiserio (è stato un paio di volte anche a Teramo) e altrettanto sconcertanti performance di yoga demenziale.

Da un suo fortunato volumetto, *Lo zen e l'arte di scopare* (70mila copie vendute), è tratto questo nuovo monologo di Franca Rame, con la regia e scenografia di Dario Fo. «Perché l'umanità soffre e continua a farsi governare da un gruppo di incoscienti forsennati? Perché non riusciamo a goderci questo meraviglioso pianeta?», sono le domande da un mi-

lione di dollari da cui parte la riflessione alla base dello spettacolo. Lunghie discussioni tra Rame e Fo hanno portato alla conclusione che «l'umanità soffre perché gli piace soffrire. E' masochista. Non è solo un problema politico, ma soprattutto una questione sessuale», e poi da questo assunto al copione. Che ha la forma, nello stile del loro teatro, di un monologo grottesco e ironico, innocente e crudo.

«Abbiamo paura anche delle parolacce», spiega Franca Rame nelle note allo spettacolo. «La nostra società non insegna ad amare, né col corpo, né con l'anima. Certo, queste sono banalità dette e ridette, però tutti hanno un disperato bisogno d'amore e questo amore non si trova. E quando lo

si trova non si sa come trattarlo. Non ci si chiede: sono capace di amare? Di che cure ha bisogno l'amore? Devo fargli il tagliando ogni diecimila chilometri? L'amore germoglia in primavera? Va annaffiato e zappettato?». Insomma, nella sua lezione comincia su sesso e dintorni Franca Rame vede la madre di tutti i guai nell'incapacità dell'umanità di amarsi e conoscersi, soprattutto in senso biblico. Per assistere alla lezione, e aiutare Caritas e Mani Tese, il biglietto è di 25mila lire per la platea numerata e 15mila per la galleria non numerata. Dopo lo spettacolo ancora chiacchiere con l'attrice all'Every Time, mentre un primo incontro con lei è alle 16 al Caffè Calix.